

Psiche «I confini del dolore» (Raffaello Cortina), un'indagine coraggiosa dell'analista Lella Ravasi Bellocchio

Tutta l'umanità nei panni di **Giobbe** Soltanto l'**amore** vince la sofferenza

di **Giangiaco Schiavi**

Un luogo comune definisce questo tempo il tempo della cura. In realtà non è così. La cura è un tampone bagnato su una ferita che sanguina nel campo minato della convivenza. Questo è il tempo del male, espresso nelle diaboliche forme che da Kiev a Gaza hanno allargato i confini del dolore tra guerre, massacri, deportazioni, barbarie, classismi, razzismi, nazionalismi.

Siamo nella zona grigia dell'umanità, scrive Lella Ravasi Bellocchio: è come se il male avesse approfittato dei nostri passi falsi e delle nostre fragilità, prendendosi un lungo vantaggio sul bene. Anche la memoria è sfumata e l'individualismo è tornato prepotente ad abbagliare le ragioni della saggezza e della giustezza. Siamo assediati dalle inquietudini e c'è una domanda che ricorre, quasi per anestetizzare il dolore che ci tormenta. È la stessa domanda che rimbomba nella stanza dell'analista quando si va in cerca di un senso e si chiede una risposta: perché?

Perché la storia invece di recuperare l'umanità sembra arrendersi alla reiterazione di lutti, violenze, vendette, tragedie, perdite, addii, rimorsi? Perché tante ingiustizie e disuguaglianze, sensi di colpa e sofferenze difficili da contenere? Lella Ravasi, psicanalista junghiana e scrittrice, affronta un lungo viaggio analitico in compagnia di Giobbe, il biblico personaggio che sfida con i suoi «perché» i misteri del dolore e dell'amore. Con la sua figura e la sua storia, contrapposte alle vicende di donne in analisi, entra nel vissuto umano al confine tra etica religiosa ed etica laica.

I perché di Giobbe, contrapposti alle diaboliche tentazioni che nella Bibbia mettono alla prova la sua fede, definiscono *I confini del dolore*. E pos-



Domenico Piola (1627-1703), *Giobbe e i suoi figli* (1650 circa, olio su tela), Bilbao, Spagna, Museo de Bellas Artes

sibile arginare la sofferenza psichica? (Raffaello Cortina), libro esperienziale dove il conflitto tra il bene e il male si incastra nella brutale sfida tra il buio e la luce, tra Satana e Jahweh. È il lato oscuro del divino, scrive Ravasi, a entrare in competizione con il male e a mettere in gioco l'umanità. «La storia è intrisa di domande e di aperture nell'inconscio personale, fino ai grandi sogni dell'inconscio collettivo, con gli ultimi tempi di pandemia e di guerre. C'è anche l'uso sconsiderato dei social, le fake news, la paranoia... Come uscirne? Come difendersi se non chiedendoci il senso? Come riaprire alla speranza?».

Ricerca

La storia è intrisa di aperture nell'inconscio personale, fino ai sogni dell'inconscio collettivo

Ecco Giobbe, allora. Uomo giusto, uomo perbene, uomo generoso e attento agli altri, appagato e felice fino all'arrivo di Satana e alla sua scommessa con Dio: fino a quando possono resistere un uomo o una donna provati dal dolore e dalle continue privazioni, fino a quando si può resistere alla tentazione di credere che l'amore per il quale vale la pena duellare con il male si mostrerà, alla fine? Giobbe messo alla prova non rimanda alla pazienza che semplicisticamente gli viene attribuita: è l'uomo che ha il coraggio di chiedere a Dio il perché di tanta sofferenza, testimonia che la domanda verso il senso della vita è più importante della vita stessa.

Ravasi mette in fila storie di donne provate dal dolore e dalla sofferenza, donne carcerate, mamme assassine, vittime di violenza, abbandonate, lasciate sole, smarrite tra angoscia e fantasmi di morte. I

«perché» tambureggiano, interrogano l'analista, Dio e l'enigma della vita: non c'è mai un paradiso da contrapporre a un inferno. C'è la presenza a fare da scudo, a fare compagnia nel vuoto. «Solo la capacità di esserci, con una presenza forte e vitale può affrancarci dal dolore — sostiene Ravasi —. Si esce dal vuoto con i sentimenti, con la pazienza, con paura anche. Alla fine la parola vincente è amore, contrapposto al non amore, che sottintende egoismo, indifferenza, crudeltà, rancore, odio...».

I confini del dolore è un libro essenziale, un racconto a tappe che esplora l'universo sofferente del disagio, dello stigma e dell'emarginazione e cerca con ostinata volontà un argine al buio e al pessimismo. In modalità femminile, creando uno scudo con la forza indomabile del bene che si chiama anche umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studiosa



● S'intitola *I confini del dolore* (Raffaello Cortina, pagine 264, € 18) il libro della psicoanalista Lella Ravasi Bellocchio (nella foto qui sopra)

● Nata a Milano nel 1942, Lella Ravasi Bellocchio è membro dell'International Association for Analytical Psychology

● Tra i suoi libri: *La fiaba siamo noi* (Raffaello Cortina, 2022); *Nonostante tutto* (Moretti & Vitali, 2017); *I sogni delle donne* (De Agostini, 2015); *Come una pietra leggera* (Skira, 2013); *L'amore è un'ombra* (Mondadori, 2012)